

auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
nuovo se stesso anche

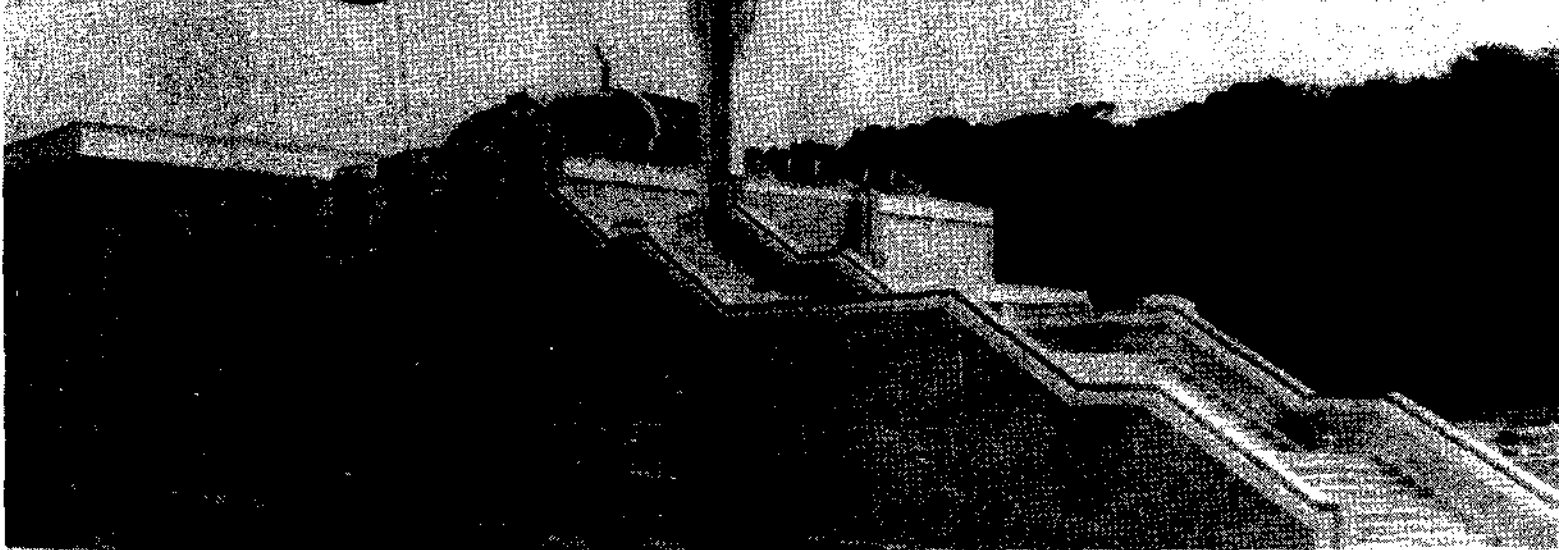
Roma

L'Unità - Mercoledì 21 giugno 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06 996.284/5/6/7/8 - fax 06 996.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
Comunicazione
HYUNDAI
VIA GURINO MAJORANA, 237
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi:
Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

Oggi si inaugura il tempio di Monte Antenne. Le reazioni della comunità islamica: «Noi preghiamo ancora nei garage»

Il giorno della Moschea



La Moschea di Roma a Monte Antenne. Sotto, un particolare dell'interno

I COMMENTI

Il rabbino Toaff:
«Il parere favorevole l'ho dato per primo»

La «reciprocità» tra cattolici e musulmani non deve essere intesa come un do ut des. Tuttavia, per il segretario del pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso mons. Michael Louis Fitzgerald, dopo l'inaugurazione della moschea di Roma, che avverrà oggi, «c'è comunque una speranza che venga riconosciuta una certa reciprocità». Fitzgerald, in un'intervista a «30Giorni» che ne ha fornito l'anticipazione, ricorda anche che i rapporti tra cattolici e Centro islamico (annesso alla moschea) sono cordiali, con contatti di reciproca conoscenza fin dai tempi del primo presidente del Centro, Abolghassem Amini. Negli ultimi tempi i contatti sono continuati, anche se il Centro è stato impegnato nel terminare la costruzione della moschea. «Vorrei sottolineare comunque - ha precisato Fitzgerald - che l'interlocutore naturale del Centro è il Vicariato». Lo stesso numero di «30Giorni» ospita anche un'intervista al rabbino capo di Roma, Elio Toaff, che ritiene «molto opportuna» la presenza di un centro islamico a Roma, che «del resto è sempre esistito». Toaff spiega anche di essere stato il primo a dare parere favorevole alla costruzione della moschea a Roma: «La possibilità di riunirsi e pregare in un proprio luogo di culto era un diritto che non poteva essere negato a nessuna religione in generale, ai musulmani in particolare». Il rabbino spiega anche che i rapporti tra ebraismo e Islam «sono sporadici e non c'è né un organo di collegamento né argomenti di studio in comune. C'è però rispetto reciproco». Anche mons. Fitzgerald fa il punto con «30Giorni» della situazione dei rapporti tra cattolicesimo e islamismo, premettendo che «è difficile fare un discorso generale perché ci sono situazioni diverse». L'esponente vaticano precisa anche che «la situazione dell'Arabia Saudita è un caso limite» per quanto riguarda il non rispetto delle libertà religiose, e «altri Paesi nella stessa penisola arabica hanno permesso e permettono la costruzione di chiese per i nostri fedeli come il Bahrein ed Abu Dhabi, nel sultanato di Oman poi ci sono addirittura tre chiese. Anche nelle situazioni più complesse, come il Sudan, «ci sono stati diversi incontri tra rappresentanti islamici e cristiani» «ma il dialogo rimane ancora difficile». Non tutte le reazioni, però, sono positive. «Per tutti i cattolici del mondo che hanno ancora nel cuore Roma come centro della cristianità» quello dell'inaugurazione della moschea di Roma «è un giorno di grande tristezza e dolore». Lo affermano i cattolici tradizionalisti della Fraternità sacerdotale san Pio X aggiungendo che «una moschea a Roma costituisce una vera e propria offesa alla vera religione del Dio fatto uomo». La Fraternità, in un comunicato, rileva di avere «sempre manifestato il suo dissenso con le autorità civili e religiose che hanno permesso la costruzione di una moschea a Roma» e si chiede perché «le autorità civili e religiose diano a Roma tanto spazio ai musulmani e neghino invece un luogo di culto ai cattolici rimasti fedeli alla Santa Messa di sempre». I tradizionalisti invitano «tutti i cattolici a pregare per i loro fratelli nella Fede perseguitati senza tregua nei paesi musulmani».

Viaggio all'Esquilino musulmano per adozione

Roma sotto il minareto. A due anni dall'apertura, verrà inaugurata ufficialmente oggi - presenti il presidente Scalfaro e il principe saudita Salman Al Saud - la moschea di Monte Antenne. Ma come vive il popolo dell'Islam romano questo evento? Piccolo viaggio intorno a piazza Vittorio: dove i musulmani sono in maggioranza tra gli immigrati africani e asiatici. Tante piccole moschee di quartiere: a Centocelle, via Cavour, al Tuscolano, a Ostia.

Circa un migliaio di romani convertiti all'Islam

Sono circa 32.000 i musulmani a Roma, in grandissima parte immigrati provenienti dal Nordafrica - Marocco, Egitto, Tunisia, Algeria - e dall'Asia - Pakistan, Bangladesh, Iraq e Iran - ma anche, più recentemente dalla stessa Europa (albanesi e bosniaci). I romani convertiti al Corano sono invece poco più di un migliaio, secondo una stima della Comunità di Sant'Egidio, con una settantina di nuovi fedeli ogni anno. Gran parte delle conversioni sarebbero dovute ai matrimoni misti: «Sono tra i 50 e i 70 i romani che ogni anno abbruciano e sposano donne musulmane», riferisce l'agenzia cattolica Arca, che aggiunge: «cambiano religione per non cambiare fidanzata». E veniamo invece ai numeri della moschea: costruita su un'area di circa tre ettari, consta di una grande cupola centrale e di dodici cupole minori. All'interno della sala centrale trovano spazio duemila persone. Oltre alla moschea vera e propria e al minareto - alto 39 metri - il complesso ospita il centro culturale islamico, con un'altra piccola sala di preghiera, una biblioteca, un auditorium da 400 posti, oltre a uffici e spazi espositivi.



E per le visite regola prima: decoro e pulizia

Al piedi del minareto, al termine di viale Parioli, la nuova moschea sarà per turisti e curiosi, un luogo che varrà la pena visitare. Per arrivarci esiste una linea apposita, il 230, che però è attiva solo il venerdì, non a caso, poiché è il giorno dedicato alla preghiera. È necessario rispettare alcune regole base dell'Islam. In primo luogo occorrerà togliersi le scarpe e indossare le apposite babucce: i musulmani tengono a che la polvere e le altre impurità della strada non sporchino il suolo sacro. Bisognerà essere vestiti in modo dignitoso e ricordarsi che gli islamici prestano molta attenzione al decoro e alla pulizia tanto che, prima di ogni rito sacro e in diversi momenti della giornata, vengono loro imposte delle abluzioni. Nota per i più rigorosi: il Profeta preferiva sempre la destra; quando si metteva i sandali infilava prima il piede destro e poi il sinistro, e il contrario quando li sfilava... Quando entrava in una casa o in una Moschea prima il piede destro e poi il sinistro. Ma per entrare in un bagno metteva prima il sinistro.

porio «Mankeshi», casalinghi e articoli estivi. E come dargli torto, se proprio ieri il centro culturale «Zappalò» - avamposto dei fondamentalisti cattolici - ha diffuso un comunicato stampa contro l'«invasione islamica» a Roma, dai toni di crociata? «Io rispetto tutte le religioni - aggiunge l'uomo - e penso che Giovanni Paolo II sia un grande Papa, un uomo buono. E poi, di integralismo non so niente: vivo qui da anni. La verità è che la gente è ignorante, non solo qui. Non capiscono l'Islam, o un'altra religione, e ne hanno paura».

La birra di Hassan

Hassan, Franco per la moglie e gli amici italiani, fa l'operatore video per «Rete 4». Con un amico e una birra, siede al tavolino davanti al bar gestito dal cugino egiziano, che si fa chiamare Franco anche lui. Ma gli alcolici non sono vietati, per voi? «Beh, in Egitto sì, ma qui è diverso. Io, comunque, sono un praticante, faccio il Ramadan e rispetto tutte le feste». «L'importante è non pregare quando si è bevuto - aggiunge l'amico - bisogna prima purificarsi per 40 giorni. Ma lei prega molto? «Insomma...». «C'è chi dice chi la religione è una cosa e le questioni private un'altra - intervista Franco il - ma, anche se lo gestisco un bar, l'alcool non lo tocco». E i cristiani, che ne pensate? «Sono laici, loro vanno a messa anche con il cane sotto braccio», dice uno. Risate. «Sono curiosi delle nostre usanze - risponde Hassan - quando sono in digiuno vado lo stesso a mensa, per avere compagnia. E i colleghi ogni volta mi dicono la stessa cosa: «A Frà, ma come fai a sta' senza mangiare? A noi mica ci piace la religione tua».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Esquilino, l'Islam a Roma. È qui, attorno al mercato di piazza Vittorio, che da almeno dieci anni ruota il mondo del popolo musulmano immigrato nella capitale dei cristiani. Nella miriade di botteghe che si affacciano su via Principe Amedeo, via Napoleone III, via Carlo Alberto, macellerie egiziane, alimentari begalesi, minimarket del Marocco, bigiotterie indiane. Ci sono gli industi, i copti, e spunta anche qualche simbolo taoista, ma sono loro, gli islamici il gruppo più forte, una vera internazionale religiosa.

È importante la pulizia: prima di pregare ci laviamo bene, ce lo impone la nostra religione». E gli altri giorni? «Per chi lavora, come noi, è impossibile andare sempre in moschea. In una giornata ci sono cinque momenti di preghiera, e di solito ci ritiriamo in casa. Oppure, stendiamo i nostri tappeti qui», e indica con la mano il pavimento. «Dio ti ascolta ovunque tu sia».

Tante piccole moschee

Girato l'angolo, c'è un altro locale gestito da bengalesi. A Roma, gli immigrati di questo piccolo ma popoloso paese asiatico sono diventati una vera comunità di imprenditori, un po' come i pakistani di Oxford Street a Londra, ormai in competizione con i cinesi. Alam Khotshed, il proprietario del piccolo negozio di alimentari, è in Italia da tredici anni. «Quando non c'era ancora la grande moschea, andavano nei piccoli ritrovi di preghiera che a Roma si trovano in via Cavour, a Centocelle, al Tuscolano. Ancora prima, erano le ambasciate dei paesi islamici a mettere a disposizione qualche sala per i fedeli». Fino a due anni fa, infatti, quando la moschea progettata da Porto-

ghesi, Gigliotti e Sami Mousawi ha aperto ai credenti la sua ampia sala, gli oltre trentamila musulmani di Roma si riunivano in negozi presi in affitto, palestre, sale parrocchiali. E oggi in gran parte è ancora così, anche perché il minareto dei Parioli è un po' lontano dai luoghi in cui le comunità vivono e lavorano. A Centocelle, per esempio, i fedeli di Allah fanno riferimento alla piccola moschea aperta dai tunisini. Mentre i diecimila islamici del littorale romano hanno a disposizione solo una sessantina di metri quadrati, ricavati in un negozio di

Ostia. Altri piccoli luoghi di preghiera, posti discreti e silenziosi cui è sempre annesso un centro culturale islamico con tanto di biblioteca, si trovano al centro, a viale Marconi o al Tuscolano.

Integralisti anche i cattolici

«La moschea è bellissima», rispondono due giovani macellai egiziani di via Principe Amedeo. «Io posso andarci solo di venerdì e neanche due le settimane, perché faccio a turno con il principale - aggiunge uno - di solito prego in casa». Arriva il principale in que-

stione, e con un'occhiataccia allontanata il commesso. «Se vuole, vada a intervistare i fedeli davanti alla moschea, qui si lavora». Anche se il venerdì è un giorno sacro per i musulmani, in realtà sono pochissimi i commercianti che chiudono le saracinesche, perché lo Stato italiano non riconosce ancora la festività. Così, per conciliare fede e bottega, si va a pregare nel primo pomeriggio.

«Integralisti islamici? Se non sbaglio ci sono anche quelli cattolici», risponde ridendo un marocchino sui quarant'anni che gestisce l'em-

Tivoli, un genitore denuncia il preside: «Ha contraffatto gli scrutini, mi appello alla legge sulla trasparenza»

Bocciato con 4 e il papà va dai carabinieri

LUANA BENINI

Il figlio viene bocciato e lui denuncia il preside. Anche quest'anno la chiusura della scuola ha lasciato dietro di sé strascichi polemici soprattutto da parte di chi non ha accettato di buon grado l'esito delle valutazioni di fine anno. Ma la rabbia di un genitore di Tivoli è andata oltre le mere parole ed è arrivata fino alla caserma dei carabinieri. Il ragazzo che frequenta il secondo anno del Liceo scientifico «Spallanzani» aveva «zoppicato» tutto l'anno, ma i genitori non si aspettavano la bocciatura. E soprattutto in quel modo massacrante.

Il giorno dell'esposizione dei quadri, accanto al nome del ragazzo, una sequenza di sei 4. Il padre non ha messo tempo in mezzo ed ha chiesto di essere ricevuto dal preside. «La bocciatura di mio figlio non mi convinceva, perciò mi sono fatto ricevere dal capo di istituto ed ho chiesto di vedere i documenti che attestavano il suo mancato profitto. Per tutta risposta sono stato invitato ad andarmene e consigliato di tornare con i carabinieri qualora non fossi soddisfatto. Che cosa non era convincente? «Tutta quella serie di quattro anche

nelle materie dove mio figlio aveva la sufficienza». Insomma, una ingiustizia, una bocciatura ingiustificata, sulla base di un metro di valutazione diverso da quello usato per altri ragazzi della stessa classe. «Mio figlio - prosegue il padre - tentennava in due materie ma i professori avevano riconosciuto il suo impegno e pochi giorni fa avevano garantito a mia moglie la promozione. Il 4 in sei materie mi ha spinto ad appellarmi alla legge sulla trasparenza che invece in quella scuola non viene rispettata». Ecco dunque l'iniziativa della denuncia contro il preside, prof. Tullio Pia-

cente. Il quale però si difende attaccando: «Quel signore è abituato ad ottenere tutto a tutti i costi. È piombato qui pretendendo di legittimare i giudizi non solo di suo figlio, ma quelli di tutta la classe. Per questo motivo gli ho consigliato di rivolgersi ai carabinieri». Il preside è altrettanto furente. Lo scontro con quel genitore irritato, convinto di aver subito ingiustizia, è stato intollerabile gli ha lasciato l'amaro in bocca. E ancora più amara quella denuncia che ha percorso la scuola da capo a fondo dando adito a chiacchiere di ogni genere e fomentando il malcontento

di altri genitori. Tanto è vero che in presenza è cominciata la processione di parenti in cerca di spiegazioni. In particolare altri tre studenti, come il primo, hanno chiesto di poter vedere i giudizi formulati dal consiglio di classe. Sempre in base alla legge sulla trasparenza. E il prof. Piacente non sa che pesci prendere. «La legge sulla trasparenza - si giustifica - non considera casi del genere. Ora qualcuno dovrà dirmi cosa avrei dovuto fare e chiederlo al Provveditorato di metterlo per iscritto». A malincuore oggi si presenterà dai carabinieri.

LO SPORTELLO DEL CITTADINO
GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1995 ORE 17,30
SALA CENTRO STUDI SINESI
LUNGOMARE PAOLO TOSCANELLI, 52/B - OSTIA
Assemblea Dibattito
«La nuova disciplina per le concessioni edilizie e la procedura semplificata per le opere minori»
introduce
STEFANO GRAZIANI segretario dello sportello del cittadino
relatore
PAOLO URBANI professore ordinario di diritto amministrativo
intervengono
SALVATORE BONADONNA assessore all'Urbanistica della Regione Lazio
DOMENICO CECCHINI assessore all'Urbanistica del Comune di Roma
ALESSANDRA MONTENARO presidente Regionale dell'INU
ESTERIO MONTINO Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Roma
VITTORIO PAROLA Senatore - Relatore del Decreto Legge n. 193/95
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI SEGUENTI NUMERI: 0706527 UFFICE 52353185 GRUPPO PROGRESSIVISTA FEDERATO - IX COLLEGGIO DEL LAZIO - SENATO DELLA REPUBBLICA - LO SPORTELLO DEL CITTADINO - VIA COSIMO ROSELLI, 14 - TEL. 52353185 - FAX 52353186 - 00125 ROMA (SAN GIORGIO DI ACQUA)